

## Premio Internazionale “Carlo Pisacane” 2017 a Raffaele Cantone

Il Premio Pisacane a Raffaele Cantone non vuole essere tanto un riconoscimento alla sua attività di contrasto alla criminalità. Quest'azione rientra nei suoi compiti istituzionali, peraltro assolti con rigore, coraggio ed equilibrio esemplari, di magistrato del pubblico ministero e poi di primo presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Il Premio gli viene conferito, piuttosto, per il contributo che ha dato e continua a dare alla conoscenza dei fenomeni che contrasta. È dunque un riconoscimento dovuto a un lavoro intellettuale – e formativo – di assoluto rilievo che fa di Raffaele Cantone un punto di riferimento, uno dei pochi, per l'Italia civile. Un lavoro che si oggettiva in libri importanti, da *Solo per giustizia* (2008) a *La corruzione spuzza. Tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia* (2017, scritto a quattro mani con Francesco Caringella), e si alimenta del contatto con gli studenti delle scuole e dell'Università: Cantone è il primo affidatario, in Italia, di un insegnamento di *Profili sostanziali e processuali della legislazione antimafia*, attivato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Ammirevole la convinzione di Cantone che l'azione di contrasto al crimine, sia esso di mafiosi o di colletti bianchi, cominci accrescendo la nostra dotazione di strumenti critici, di analisi del reale, non solo dell'ordinamento giuridico. Ancora più coerente con lo spirito che anima un Premio intitolato a Pisacane l'idea che il lavoro intellettuale presupponga, sempre, un'assunzione di responsabilità civile. Il che ci consente di ascrivere il giurista Raffaele Cantone a quella tradizione illuministica alla quale il Mezzogiorno e in particolare la Campania hanno dato contributi essenziali, derogando allo stereotipo dell'intellettuale meridionale cinico e accidioso. Non è un caso che a Cantone non dispiaccia l'accostamento a questa tradizione: perché è una tradizione in cui il ceto *togato*, il ceto dei giuristi, giocò un ruolo decisivo e perché la razionalità del diritto – quando il diritto riesce a essere razionale: e non è detto che ci riesca – è un valore fondante della comunità civile. Nessuna pressione della contingenza, nessuna 'emergenza', giustifica la rinuncia ai principî risalenti proprio alla stagione dei Lumi. Che Raffaele Cantone richiami, in ogni suo intervento pubblico, la nostra attenzione su questi principî e sulla necessità di riaffermarli – contro le onde montanti dell'emotività, contro le spinte irrazionali che vorrebbero cancellarli, contro i populismi di una parte della magistratura – è un merito straordinario. Di qui la nostra gratitudine, della quale questo Premio è attestazione semplice ma sincera.

## Premio speciale “Carlo Pisacane” 2017 a Benedetta Tobagi

La motivazione del Premio Speciale a Benedetta Tobagi è riassunta dal titolo di un libro di Tzvetan Todorov, *Memoria del male, tentazione del bene*. La *memoria del male* è la materia – e insieme il movente – del lavoro di ricerca di Benedetta Tobagi. Il male in sue due oggettivazioni puntuali: il terrorismo rosso e quello stragista. Allestendo una base documentaria ricchissima, la Tobagi ha attraversato un decennio – i Settanta – al tempo stesso plumbeo – *anni di piombo*, appunto – e mobile quant’altri mai. Lo ha fatto da storica e da figlia. Cominciando la sua ricognizione dall’*annus horribilis*, il 1980, e procedendo a ritroso, fino al 28 maggio 1974, con la strage di Piazza della Loggia a Brescia. Bastano titoli e sottotitoli dei sue due libri a restituire l’intreccio di rigore e dolore che li contraddistingue: *Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre* (2009: il titolo è mutuato da Wyslawa Szymborska) e *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita* (2013: da una poesia di Pierluigi Cappello). Il Premio Speciale Pisacane va dunque alla capacità di Benedetta Tobagi di tenere insieme la «memoria di voi / che trema in noi» (sono sempre versi di Pierluigi Cappello), in noi cittadini e sopravvissuti, e la ‘freddezza’ *sine ira et studio* che è propria della storiografia.

Ma c’è la *tentazione del bene* di Todorov a completare la motivazione. C’è anche un’altra Tobagi (in realtà ce ne sono molte altre) che merita questo Premio. Ed è quella che ha visto in una scuola accogliente, qual è e dovrà continuare a essere quella italiana, il viatico per un Paese migliore. Una scuola che si salva non solo grazie alla bravura e all’impegno di insegnanti e dirigenti ma anche grazie ai circa settecentomila bambini stranieri che la frequentano. Questi bambini la salvano non solo sotto il profilo demografico ma soprattutto per il loro apporto alla moltiplicazione dei punti di vista sul mondo. L’ultimo libro di Benedetta Tobagi s’intitola, appunto, *La scuola salvata dai bambini. Viaggio nelle classi senza confini*. Intellettuale *civile* e non narcisista, Benedetta Tobagi merita dunque il riconoscimento speciale Carlo Pisacane 2017.